

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all' Ufficio del Giornale domotello	L. 18	L. 5.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 11.50	L. 6.—
Per l' Estero le spese di posta in più	L. 34	L. 21.50	L. 16.—

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Ormai non vi è più alcun dubbio che un accordo è avvenuto fra il signor Bismark e il Vaticano. Gli stessi organi ufficiali della cancelleria germanica ne parlano come di un affare già stabilito e concluso, e solo si scostano dai fogli cattolici nell'apprezzare la portata di quell'accordo, e le conseguenze, che può avere sulla politica interna dell' Impero, e sui rapporti del medesimo colla curia pontificia.

È certo che questa piega della politica tedesca è un grande avvenimento. A sentire i fogli cattolici, non solo della Germania, ma quelli che si stampano anche in Italia, si tratterebbe nientemeno che di un ritorno all'ordine di cose precedente alle leggi di maggio 1873, preludio della persecuzione religiosa, che ha turbato così profondamente la Germania.

Ma i fogli cattolici vanno forse un po' lungi affermando un cambiamento di fronte così completo. Tuttavia la costernazione dei giornali più fanatici fautori del Kulturkampf indica chiaramente che vi sono gravi sintomi di una seria conversione. Forse il signor Bismark ha trovata la sua via di Damasco come San Paolo.

La Gazzetta della Germania del Nord pubblica un articolo piuttosto enigmatico collo scopo di raffreddare l'entusiasmo dei cattolici e di far credere che l'accordo non avesse alcun che di sostanziale. Ma in fin dei conti, quell'articolo, che non smentisce niente affatto, ha contribuito piuttosto ad accrescere che a diminuire le inquietudini. Sembra quasi di scorgervi l'intenzione recandita di predisporre gli animi a qualche cosa di nuovo, tanto l'articolo pare impacciato.

Si assicura nei circoli governativi di Germania che il ravvicinamento avvenuto fra l' Impero e il Vaticano

era nei progetti del governo imperiale ben prima che si trattasse dello scioglimento del Reichstag e delle nuove elezioni; si aggiunge inoltre che l'iniziativa dei colloqui di Kissingen appartiene tutta a mons. Masella. Però queste voci non sono vere che a metà. Difatti è a comune conoscenza che il movimento di reazione incominciò alla corte e nei consigli del governo da un anno circa: esso data dalle elezioni dell'anno scorso, e fu determinato dai progressi del socialismo.

Si può inoltre affermare che il Parlamento disciolto era condannato, fin dal suo nascere, in maniera che, in fondo, ciò che ha ispirato l'idea di un ravvicinamento col Vaticano fu lo scioglimento in prospettiva del Reichstag. Non si attendeva che la morte di Pio IX per fare una conversione. Si trovò che il successore era uno spirito più conciliante e il suo segretario di Stato un uomo più pieghevole di Antonelli, e da una parte e dall'altra bastò guardarsi negli occhi per capirsi.

Si dice che fu il Vaticano a fare i primi passi, e ciò è vero, ma si dimentica di aggiungere, che il Vaticano, prudente, come non lo si è a Berlino, ed altrettanto fermo sul punto d'onore, non fece un passo se non quando aveva perfettamente compreso il segnale, che gli si faceva.

Monsignor Nina, successore di monsignor Franchi, è in quella stessa linea di idee politiche, che hanno prodotto una riconciliazione tanto importante sotto il punto di vista europeo, del Vaticano colla Germania.

Le notizie della Bosnia e dell'Erzegovina confermano sempre più la resistenza incontrata dalle truppe austriache in quelle provincie.

Però se la notizia data dal Times, che una convenzione formale fra l'Austria e la Turchia fu conclusa, si ve-

rifica, ogni resistenza diventerebbe inutile, o assumerebbe il carattere di una vera ribellione.

### DOCUMENTI GOVERNATIVI

#### CIRCOLARE

#### DEL MINISTRO DELL'INTERNO

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente circolare ai signori prefetti del Regno sull'applicazione degli articoli 88, 199 e 212 della legge comunale e provinciale.

Roma, 8 agosto 1878.

Con la circolare del 28 luglio 1875, indirizzata ai signori prefetti, il Ministero dell'Interno avvertì che, non solo a suffragi segreti, ma anche in seduta non pubblica, si dovessero fare dai Consigli provinciali le elezioni dei loro Uffici presidenziali e Deputazioni provinciali, come dai Consigli comunali le elezioni degli assessori municipali e dei revisori dei conti. E nella predetta circolare il Ministero aggiunse che, ove provincie e comuni non si uniformassero a tale istruzione, la inosservanza della medesima renderebbe nulle le elezioni.

Contro la norma stabilita in quella circolare, sono state rimozionate, nelle quali si sostiene essere la medesima contraria alla lettera ed allo spirito della legge. Alcuni Consigli provinciali ricusarono anzi di attenersi alle suddette prescrizioni; onde si ebbero discordanti sistemi, innanzi ai quali alcuni prefetti mi chiesero recentemente istruzioni.

In tale proposito, sebbene non creda conveniente che il potere esecutivo si faccia a dettare norme d'interpretazione delle leggi, non pertanto, affinché non si ritenga che io consideri come tuttora obbligatorie le istruzioni contenute nella circolare predetta, non esito ad esprimere il mio

avviso sull'argomento ed a dichiarare che il ministero reputa quelle istruzioni non conformi alla retta applicazione degli articoli 88, 199 e 212 della legge comunale e provinciale, e nemmeno allo spirito della legge ed all'indole dei nostri ordinamenti amministrativi.

La legge, negli articoli 88, 199 e rispettivamente nell'articolo 212, con disposizioni spiccatamente differenti regola materie del pari differenti. Quando si tratta di stabilire il modo del voto, l'articolo 112 lo prescrive segreto, con disposizione generica, in tutte le deliberazioni concernenti persone, quando si tratta di vietare la pubblicità delle sedute, gli articoli 88 e 199, mutando locuzione, esigono non solo che si tratti di persone, come nell'art. 212, ma che si tratti di questione di persone. Per conseguenza alla elezione dell'Ufficio presidenziale, della Deputazione provinciale, della Giunta municipale, finché almeno non sorga una imprevedibile e non mai forse avvenuta discussione sulle persone da eleggersi, sui meriti e demeriti loro, non mi sembrano applicabili i precitati articoli 88 e 199 della legge, e perciò sono d'avviso che le relative votazioni debbano aver luogo a suffragi segreti, ma in seduta pubblica.

Tale interpretazione è poi indubbiamente avvalorata dallo spirito liberale delle nostre istituzioni, le quali in ogni loro disposizione richiedono che le operazioni elettorali siano circondate dalle garantigie della massima pubblicità. Ora le nomine dei seggi dei Consigli provinciali, nonché quelle delle Deputazioni provinciali e delle Giunte municipali, le quali formano la rappresentanza e l'autorità esecutiva dei rispettivi Consigli, possono considerarsi una parte importantissima del nostro sistema elettivo. Non può quindi presumersi che il legislatore abbia voluto scioglierle dalle

predette garantigie di pubblicità, ed alle medesime abbia sottratto perfino l'atto più solenne con cui il Consiglio provinciale addivene alla sua costituzione, afferma la propria personalità. E non si può nemmeno presumere che la legge abbia voluto adottare un'incomodo procedimento, non scevro di frequentissimi inconvenienti, pel quale appena aperta la seduta pubblica dei Consigli provinciali la si interrompa, per addvenire, in segreto, alla nomina del seggio, e dischiudere poi di nuovo le porte al pubblico per la trattazione degli affari.

Infine l'applicazione che nei sensi suespressi credo doversi dare alle citate disposizioni di legge è pure avvalorata dal fatto che anteriormente alla circolare 28 luglio 1875, tutti o quasi tutti i Corpi elettivi, l'avevano concordemente adottata, confortandola così di autorevolissima unanimità di consenso.

Per queste considerazioni io credo che i Consigli provinciali e i Consigli comunali possano ritornare alle elezioni in seduta pubblica degli Uffici presidenziali, delle Deputazioni provinciali e rispettivamente delle Giunte municipali e dei revisori dei conti. Nella imminenza dell'apertura delle sessioni ordinarie dei Consigli provinciali e comunali ho creduto opportuno di ciò manifestare ai signori prefetti per loro norma e per le occorrenti partecipazioni.

Il ministro: G. ZANARDELLI.

### I corsi annuali di ginnastica

L'on. ministro della pubblica istruzione ha diretto, in data 7 corr., la seguente circolare ai signori prefetti, quali presidenti dei Consigli provinciali scolastici del Regno:

È mia intenzione che i corsi annuali di ginnastica per gli insegnan-

do. Che importa a me di cotesto? Io stimo quel signore, ed oggi anche più di prima, poiché vedo che lo stimate voi; ma in verità non reputo necessario di conoscerlo più da vicino.

Anche questo era un tocco maestro, e Lorenzo lo sentì senza darsene ragione.

Egli stette silenzioso, ed ella eziandio; ma egli, se taceva, non rifiutava però dal guardarla con que' suoi occhi languidi.

— Or bene, gli disse ella dopo un tratto, che fate?

— Signora, adesso tocca a me. Il mio discorso era rimasto a mezzo; lasciatemelo dunque finire. Mi crederete voi se vi dirò che vi amo? Mi perdonerete voi se ardirò dirvelo?

— Signor Salvini!... esclamò la contessa adombrando nella sua reticenza un timido rimprovero.

— Signora! ripeté egli. Poc'anzi avevate messa da parte questa inutile parola.

— Davvero? Ah, mi avvedo che perdiamo il capo ambedue. Siatemi invece cortese di finir l'opera vostra. Il mio disegno vi attende perché gli diate l'ultima mano.

— Debbò finirlo? Vi preme tanto?

— O che, non mi avrebbe a premere? Qual conto fate di me? Suvvia, da bravo, venite.

Ciò detto, la contessa Matilde si alzò e condusse Lorenzo al tavolino.

Ma non sono buono a far nulla, disse egli poiché si fu seduto dinanzi al suo hozzetto, se voi non vi metteste daccapo ad ispirarmi.

— Intendiamoci, anzitutto! rispose la contessa, alzando l'indice con ge-

sti, di cui è fatta menzione dall'articolo 5° e seguenti della legge 7 luglio 1878, abbiano luogo fino da quest'anno in tutte le città di provincia, dove siavi una palestra adatta ed un istruttore idoneo e volenteroso.

E perciò pregò la S. V. Ill<sup>ma</sup> di presentarmi un elenco di maestri, appartenenti ai comuni di codesta provincia, che hanno scuole più numerose e ben ordinate, i quali saranno chiamati a frequentare tali corsi, per poi istruire gli insegnanti del loro comune e dei comuni limitrofi.

La scelta dev'essere fatta in proporzione di un maestro per ogni 20,000 abitanti ed in modo che l'attuazione della legge sulla ginnastica obbligatoria possa essere estesa, per quanto è possibile, sino dall'apertura del nuovo anno scolastico; nel maggior numero dei comuni e delle scuole.

Questo Ministero richiederà l'aiuto dei Municipi e per sua parte accorderà un conveniente sussidio agli insegnanti proposti dalla S. V., che appartengano ai comuni menzionati, e che siano segnalati per il loro profitto e la regolare frequenza dei corsi.

Tosto pervenutomi il richiesto elenco, darò alla S. V. Ill<sup>ma</sup> ed alle autorità scolastiche provinciali le necessarie istruzioni relative al modo di regolare la frequenza alle lezioni di ginnastica, col fine di estendere nel più breve termine possibile il beneficio della legge 7 luglio 1878.

Il ministro: DE SANCTIS.

**I PROVENTI della Cancelleria Giudiziarie**

La Gazzetta ufficiale pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle cancellerie giudiziarie del Regno, durante il 2° trimestre dell'anno 1878.

Le somme esatte a tutto giugno 1878 importarono L. 2,874,627. 47; i

### APPENDICE (24) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Parlate, parlate, signora! esclamò Lorenzo. Voi sapete pure la mia vita esser vostra, e non essere cosa al mondo la quale io non fossi lieto di fare per obbedirvi.

Una stretta di mano ricompenso il giovane di quelle parole, e se una mano ardeva, l'altra non era fredda per fermo.

Voi siete un uomo d'onore; incominciò a dire la contessa, con un tal poco di solennità nello accento, lo so; e appunto per cotesto ho amato meglio volgermi dirittamente a voi. So che vi siete dipartito da prode gentiluomo in un duello, nel quale avavate a contendere con uno dei più valenti schermidori della città, e me ne congratulo con voi, non già in quel modo e per quella costumanza volgare di una persona, la quale s'incontra con voi per la via, ma con affetto sincero, ed anco, se non vi è discaro saperlo, con gratitudine, imperocché c'era di mezza una dama, e questa dama voi l'avete difesa, in

vece del suo cavaliere che si chiariva un codardo.

Come; signora? Voi sapete...  
— Sì, so tutto, e non mi riterrò neppure dai dirvi che quella dama... ero io.

— Voi, signora contessa!  
E così dicendo, Salvini la guardò trasognato, come per nuova che giungesse inaspettata, sebbene egli stesso, fino da principio, avesse argomentato che l'invito della contessa potesse avere qualche addentellato col suo duello della chiesuola di San Zaccaro.

Non vi faccia stupore! proseguì rapidamente la contessa Matilde. Se sapete il fatto, non vi sarebbe difficile intendere quanto poca parte ci avessi. Ero nel mio palchetto in teatro, sul finire dello spettacolo, e mi prese vaghezza di salire nel Ridotto a vedere la veglia delle maschere. Il dottor Collini era nel palchetto, come ci sono tanti altri, (queste parole, in forma di parentesi, furono accompagnate da un sospiro) ed egli mi si affersse per accompagnatore. Detto, fatto; andai mascherata alla veglia, e fu allora che mi avvenne di dire al marchese di Montalto quelle innocenti parole che voi sapete...

— Io! non so nulla, signora contessa; interrompe candidamente Lorenzo Salvini. Il nome della signora mascherata non fu pronunziato da alcuno, ed io non chiesi nemmeno quali parole avessero dato appiglio alla contessa tra il Collini e Aloise di Montalto.

— Oh, mi fate respirare! soggiunse la contessa. Appunto a voi, cortese e leale come oggi vi conosco, ma come fin dall'altro giorno vi avevano de-

cantato i padrini del vostro avversario, volevo chiedere se il mio nome fosse stato messo fuori. A voi, Salvini, (la contessa qui disse proprio Salvini, tralasciando i titoli), a voi non sarà ignoto che noi, povere donne, siamo come le nostre vesti di seta o di raso; una macchietta, che sarebbe invisibile sulla vostra giubba di panno nero, le guasta per modo che non hanno più pregio di sorta. Ora il solo avermi nominata, sebbene io sappia di non aver detto o fatto cosa biasimevole, l'esser posto il mio nome in mezzo ad una contesa di quella fatta, che fu sciolta per giunta col sangue, mi avrebbe cagionato un rammarico da non dirsi.

Questo discorso fu fatto con piglio modesto della contessa, in quella che i suoi occhi non si dipartivano dal volto di Lorenzo, quasi interrogando i pensieri che gli passavano per la mente. Ed ella per fermo ebbe a rallegrarsi della sua attenzione, imperocché Lorenzo aveva seguito con manifesta ansietà il racconto, e si leggeva ne' suoi occhi come fosse contento di sapere che il Collini è per lei un semplice conoscente e null'altro.

Quello di Lorenzo Salvini era un sentimento che tutti gli uomini conosceranno a prova. La donna che noi incominciamo ad amare, non ha da essere sospettata, né d'opere, né di pensieri, non ha da aver fatto mai l'occhiolino ad un altro, sotto pena di scomunica. Ed ecco in qual modo si può diventar gelosi perfino del passato.

— Ora, proseguì la contessa Matilde, poiché ho cominciato, vi dirò tutto. Non vi annoio, già?

— Signora! esclamò Lorenzo, con aria di dolce rimprovero.

— Eh, gli è che questi discorsi non mi paiono tali da premervi molto. Comunque sia, lasciatemi diré, e ci guadagnerete cotesto, che mi conoscerete un po' meglio.

Il giovane rispose a queste parole affermando per la seconda volta la mano della contessa, e stampandovi un bacio. Questo almeno era un parlare che non si poteva togliere per un complimente, e non domandava nemmeno risposta. Matilde arrossì, sorrise malinconicamente, e senza ritrarre la mano da quelle di Lorenzo che la tenevano prigione, proseguì:

— Al marchese di Montalto, che conosceva come tanti altri per averlo veduto in qualche veglia, non dissi che poche e cortesi parole. Ma, che volete? senza badarvi, anzi senza saperlo, io debbo aver toccato un tasto delicato, e me ne duole, poiché un cuore di donna intende come pungano certi dolori; e sebbene egli non s'è mostrato molto cortese nel rispondermi, io lo stimo grandemente come un giovane assai diverso da tanti che ci attorniano di consueto.

— Avete ragione, esclamò Lorenzo. Aloise di Montalto è un vero gentiluomo. Egli a quest'ora sarà dolentissimo di essersi mostrato scortese con voi, quantunque io mi penso che non vi avesse conosciuto, e soltanto la presenza del Collini gli avesse ispirate le parole. Ma io lo conosco già tanto da potervi quasi affermare che, appena risanato, egli mi seguirebbe fin qui, per iscarsarsi con voi.

— No, no, Salvini! Non ve ne date pensiero; interrompe la contessa, ri-

sto leggiadro; voi non mi direte più nulla?

— Ve lo prometto, ma, ve ne prego, ripigliate il posto di prima.

La bionda contessa sorrise, e posta la mano sulla spalliera della scrivania chinò il capo fin presso alla guancia del giovine, in atto di guardare i segni che gli uscivano dalla matita.

E noi in questa postura la lasciamo ambedue, poiché vi stanno benissimo, e non si annoieranno di certo.

**CAPITOLO X.**  
Di un ghiotto discorso che facevano insieme Aloise di Montalto e il Pietrasanta innanzi di mettersi in carrozza.

Il dottor Mattei aveva dato nel segno, commettendo la guarigione d'Aloise di Montalto a quella gran medicina che è la natura. Quindici giorni dopo il duello, Aloise era già fuori del letto, e non solo poteva uscire di casa, ma il savio discepolo di Esculapio glielo aveva raccomandato, perché si rinfrescasse le forze all'aria aperta, usando tuttavia la precauzione di andare per le prime volte in carrozza.

Quindici giorni in casa sono peggio che la morte, per un giovanotto; ma il poter uscire, dopo quei quindici giorni, gli è come una risurrezione.

Il ferito aveva ricevuto in quelle due settimane moltissime visite; ma quel viavai di persone, le quali facevano tutte la stessa domanda, non aveva certamente potuto divertirlo di molto.

(Continua)

versamenti eseguiti in conto, Lire 2,874,007; le somme che restano a versarsi, L. 1,156 59.

I diritti devoluti all'erario, che nell'anno 1877 avevano importato L. 2,887,701 56, nel 1878 importarono L. 2,874,627 47. Differenza in meno: L. 13,074 09.

I diritti devoluti alle cancellerie per decime, aggio, copie, trasferite e repertorio, che nell'anno 1877 avevano importato lire 2,266,407 92, nel 1878 importarono lire 2,299,007 35. Differenza in più L. 32,599 43.

L'importo medio, nell'anno 1878, per ogni 100 abitanti, dei proventi devoluti allo Stato è stato di L. 10 72; e di quelli devoluti alle cancellerie è stato di L. 8 57.

### LE TARIFFE SULLE FERROVIE NEL VENETO

Nelle nostre Provincie Venete, scrive l'Adige, annesse al Regno d'Italia dopo la guerra del 1866 è tuttora in pieno vigore una ingiustizia, sulla quale vi più di una volta chiamata l'attenzione del Governo Nazionale. E quante volte gliene fu tenuta parola, il Governo Nazionale ha sempre riconosciuto che l'ingiustizia era incontestabile e che occorreva di mettervi un termine al più presto possibile, e non ha mancato mai di ripetere, la promessa di soddisfare alle ragioni sacrosante della giustizia.

Nelle Provincie Venete è tuttora in vigore la tariffa ferroviaria che vigeva al tempo della dominazione austriaca; tariffa più elevata di quella che si pratica nelle altre zone della rete di strade ferrate dell'Alta Italia, nella Lombardia, nel Piemonte, nella Emilia. La differenza di tariffe rappresenta per le Provincie Venete un maggiore e indebito aggravio annuale di 700.000 lire: cifra non indifferente per se stessa, e molto più dove sono già così sovraccaricati tutti i rami di imposte e di tasse.

Ora però, in forza della legge 8 luglio prossimo passato, il Governo ha assunto l'esercizio provvisorio della rete ferroviaria dell'Alta Italia, e per disposizione di quella legge medesima è tassativamente obbligato a pareggiare le tariffe del Veneto a quelle delle altre linee.

Anzi, questa disposizione avrebbe dovuto essere già in vigore fino dalla prima quindicina di luglio p. p. — perchè il Ministero non ignorava al certo che, al momento in cui fu portata alla discussione, la legge per l'inchiesta e per l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia doveva necessariamente essere approvata; e non ignorava che, la legge portando il pareggiamento della tariffa in tutta la rete dell'Alta Italia, conveniva aver pronto tutto l'occorrente per immediatamente attuarla.

Invece è già passato un mese e le antiche tariffe qui continuano ad essere in vigore, in opposizione e anzi quasi dilleggio della legge promulgata. Forse, fra le tante questioni e difficoltà d'ordine amministrativo a cui deve aver dato luogo il passaggio dell'esercizio dalla Società della Südbahn alle mani del Governo, la questione del pareggiamento della tariffa può esser stata perduta di vista per accidentale dimenticanza.

E per ciò appunto mette conto che la stampa periodica richiami l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sul pareggiamento della tariffa prescritto dalla legge 8 luglio.

Anche recentemente, allorché si discusse alla Camera dei Deputati il progetto di legge per l'inchiesta sulle strade ferrate e per l'esercizio provvisorio della Rete dell'Alta Italia, l'onorevole Maurogobato sollevò la questione delle tariffe sui trasporti ferroviari nelle Provincie Venete. Egli ricordò come già nel 1876 l'onorevole Zanardelli, allora ministro dei lavori pubblici, avesse promesso che, appena avuto termine l'esercizio temporaneo, affidato alla Società della Südbahn, nel provvedere definitivamente all'esercizio privato (perché allora la questione dell'esercizio privato consideravasi come risolta definitivamente) sarebbero altresì provveduto al pareggiamento, anzi alla unificazione delle tariffe per i trasporti ferroviari in tutta Italia.

Ma le difficoltà per arrivare ad un accordo colle Società private furono tali e tante, che il voto delle popolazioni Venete non venne ancora pagato, e il debito di giustizia non fu soddisfatto.

## IL PORTO DI BATUM

Il Morning Post ricevette la seguente lettera d'Hobart pascià sul porto di Batum:

Signore,  
Essendo l'opinione pubblica in Inghilterra molto divisa sulla questione del porto marittimo di Batum, vorrei dare su ciò ai vostri lettori alcune informazioni.

Il vostro primo ministro ebbe perfettamente ragione di dire che soltanto tre vascelli possono restare ancorati in questo porto, se, come credo, intese parlare di vascelli ancorati secondo l'uso ordinario, con uno spazio intorno libero, per girare secondo il vento. Se al contrario si pongono i vascelli di fianco, fermi con due ancore, dodici o anche tredici navigli da guerra ci possono stare.

L'errore del primo ministro sulla capacità del porto di Batum è evidente errore tecnico di coloro che gli fornirono le informazioni, e che non tennero conto dei grandi vantaggi della profondità dell'acqua in prossimità immediata della costa, limitandosi, come suppongo, a misurare le dimensioni del porto e a calcolare quante navi possa capire ancorati secondo il metodo ordinario.

Gradite ecc.  
HOBART PASCIA.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Nella Gazzetta Ufficiale si legge che, con R. decreto del 24 luglio 1878, il cav. Brin Benedetto, ispettore del genio navale, venne nominato commendatore nell'ordine militare di Savoia, con l'annua pensione di lire ottocento, a datare dal 1° agosto.

Il 2 del prossimo settembre partirà dalla città di Mons nel Belgio una carovana di 150 pellegrini cattolici.

Visitate le principali città d'Italia giungeranno in Roma il giorno quattordici.

Mentre arriveranno costoro, da Torino partiranno molti cattolici per la Francia dove visiteranno di volo la Esposizione di Parigi, per recarsi poi ai santuari più celebri, fra i quali Lourdes, Paray-le-Monial, ecc.

L'iniziativa di questo pellegrinaggio è partita dalla Società della gioventù cattolica italiana residente in Bologna.

La notizia che il Papa avesse deciso di congedare, a proprie spese, con un tronco di ferrovia il Vaticano a Civitavecchia è smentita.

FIRENZE, 11. — Ci duole di dovere annunziare, scrive la Nazione, che l'egregio luogotenente generale conte Avogadro di Casanuova, essendogli impegnato, in via del Maglio, nel giorno decorso, il cavallo che montava, cadde a terra, e riportava nella caduta, la rottura del braccio sinistro.

Soccorso immediatamente da vari soldati che si trovavano in quei pressi e da un capitano medico, il generale fu ricondotto a casa. Dal colonnello medico Buroffo, ivi sopraggiunto, fu rimesso il braccio e la operazione riuscì benissimo. Lo stato di salute dell'illustre generale è tale da far sperare sollecita la guarigione.

PALERMO, 9. — A proposito delle elezioni amministrative, scrivono da Palermo alla Gazzetta della Capitale: Diciannove erano i candidati ad eleggersi, cioè 14 consiglieri comunali e 5 provinciali, ebbene, dei 19 trionfarono 15 nomi proposti dai regionalisti e raccomandati dalla Sicilia cattolica.

Se poi in questi nomi ne figurano alcuni, che erano comuni colle liste dei conservatori e dei progressisti, ciò non toglie che il trionfo non spetti ai regionalisti e clericali.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — A proposito dello sciopero dei conduttori di vetture a Parigi, il Journal des Débats ci presenta la seguente statistica.

Le vetture numerate a Parigi superano le 11,000. La Compagnia degli omnibus conta 955 carrozze per servizio giornaliero, delle quali 288 tramways, 659 omnibus, e otto vetture per sobborghi. La rete dei tramways non impiega inoltre 87 carrozze; quella dei tramway-sud, 131.

Si ha da Parigi: È arrivato il granduca Costantino fratello dell'imperatore di Russia, e si fermerà tutto il mese.

In settembre verrà il granduca Nicola Nicolaievitch, il quale comandava in capo l'armata russa durante l'ultima guerra.

S. A. I. possiede in Russia magnifiche monte di cavalli, e manderà all'Esposizione hippica parecchi dei suoi più bei trotatori.

Il Presidente della Repubblica ricevette oggi la visita del granduca Costantino, e l'ha restituita a S. A. dopo il mezzogiorno.

Lo stato della regina Cristina è disperato. Questa notte ha ricevuto gli ultimi sacramenti.

INGHILTERRA, 10. — Sembra che il partito liberale abbia abbandonato l'idea d'intervenire fra il Parlamento e la prerogativa reale per tutte le trattative fra il gabinetto di San Giacomo e la Porta circa il modus vivendi nell'Asia Minore.

GERMANIA, 10. — E priva di fondamento la notizia data dal Daily Chronicle di un attentato commesso a Kissingen contro il principe di Bismarck.

Un corrispondente della Germania scrive da Parigi che il conte Herbert di Bismarck è stato decorato della croce della Legion d'Onore.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — Una gran quantità delle truppe della guarnigione di Vienna partì il giorno 8 per andare a tener guarnigione in alcune città di provincia.

SVIZZERA, 10. — Il 8 al Consiglio nazionale erano all'ordine del giorno le proposte dei signori Jolissaint, Vonmatt e Ritschard, le quali hanno di mira il sovvenzionamento di passi alpini all'est ed all'ovest. Le due prime proposte vogliono che questa sovvenzione sia immediatamente dichiarata, la proposta Ritschard invece vuole che il sovvenzionamento avvenga in forma di una legge in componimento della legge federale sulle ferrovie.

Il signor Weck-Reinol dichiara di aderire in massima alla proposta del signor Jolissaint, ma vuole che sia fissato in modo distinto che 4 1/2 milioni siano destinati al Gottardo e 2 milioni al Monte-Cenero come sovvenzione federale e quindi abbiansi a caricare ancora 2 milioni di sussidi ai Cantoni.

La proposta del signor Weck venne rimessa alla Commissione per rapporto, e quindi la continuazione della discussione del Gottardo viene aggiornata a lunedì.

## CRONACA VENETA

Venezia. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia, 12:

Questa mattina colla corsa delle ore 9 1/2, S. A. R. il Duca d'Aosta è partito per Torino, e S. M. il Re volle accompagnarlo fino alla Stazione, ove si trovavano a riceverli il Sindaco conte Giustinian, il presidente del Senato cav. Tecchio, il comm. Lavini, vari deputati, vari personaggi della Corte ed il R. Prefetto.

S. A. R. il Duca d'Aosta si espresse verso il Sindaco di Venezia colle più gentili parole riguardo alle affettuose accoglienze, che qui anche a lui furono fatte, e diede al Sindaco la lista lusingata che sarà per onorare Venezia colla presenza sua e dei figli l'anno venturo, in occasione dei bagni, ed il conte Giustinian prese riverentemente atto della sua promessa, esprimendogli i ringraziamenti di Venezia, ed accennando con molte acconce parole ai vecchi e nuovi legami che stringono la nostra città alla dinastia di Casa Savoia.

La Venezia, in data 13, dice: «Stasera parte a ore 7 il Re che va direttamente a Monza — Meno la Lanciata Reale, la partenza sarà solenne come l'ingresso, perchè vi sarà tutto l'accompagnamento delle Bionesse e barche del di dell'arrivo.»

Lo stesso giornale contiene: Ieri mattina circa alle 8, due facchini certi Bizzaro e Feresin vennero tra loro a contesa a Rialto in Erberia ed il secondo ferì il primo con una coltellata al basso ventre in modo che dovettero trasportarlo all'ospedale dove la sua ferita fu trovata grave. Il Feresin che passa per essere un po' scemo di mente, si consegnò spontaneamente poco dopo il fatto, alle guardie municipali che procedettero tosto al suo arresto sequestrandogli l'arma ancora insanguinata; ma a questo punto intervenne un altro bel mobilio che ad ogni costo voleva che il Feresin fosse posto in libertà, onde anzi con un randello che teneva in mano principiò a menar giù botte da orbi contro le stesse guardie. Inutile soggiungere che questo suo intervento gli valse di essere condotto anch'egli in gattabuia.

Tanto il Bizzaro che il Feresin sono individui il cui nome figura sulle liste nere dell' Autorità.

Venezia. Il senatore Lampertico fu rieletto presidente del Consiglio

provinciale con 31 voti sopra 36 votanti.

Trieste. — Il cav. Caccianiga fu eletto presidente del Consiglio provinciale con 24 voti.

Udine. — Domenica la corsa dei sedicini è bene riuscita.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Casale di Scodosia 12.

Il Sindaco di qui ha pubblicato per le stampe una lettera, che non vogliamo lasciare senza risposta.

Provocati da chi avea tutto l'interesse di mantenersi nel buio dopo le molte peripezie che valsero per ben otto mesi a mantenere in piena crisi l'amministrazione comunale, risponderemo agli attacchi del sindaco che volle consegnare il suo nome alla pubblicità.

Nè ci perderemo a rilevare tutte le inesattezze infarcite al pubblico nello strafalcione di quella lettera nella quale non si sa se sia più da stupirsi dei non sensi onde è infiorata o della malafede con cui fu accittata facendo emergere nel quadro altra figura cui il maleconsigliato elogio del sindaco non può certo dar credito.

Le palle infuocate tirate furiosamente dal sindaco Arzenton contro i suoi pretesi avversari moderati non fecero loro alcun male; e quanto al pubblico la bandiera non valse sta volta a coprire la merce. Il contrabbando fu messo troppo evidentemente sotto gli occhi del pubblico imparziale.

Ci consenta quindi l'estensore di quella lettera che rimettiamo i fatti nella vera luce. E poichè altre volte nella colonne di cotesto reputato giornale ci fu dato di parlare sul conto dell'ex-segretario del Comune Giacomo Cima, trascureremo di ritesserne la biografia per non dargli importanza che non si merita. Noi diciamo soltanto al signor Arzenton, il quale, non contento di aver rilasciato al Cima un certificato di buona condotta contro gli atti risultanti nell'ufficio, prese con pubblica lettera sindacale a farsi il paladino di quell'individuo, che egli provvide assai male al proprio decoro tirando in campo l'argomento del certificato rilasciato. E ciò per le seguenti buone ragioni.

Nel 14 aprile 1877 all'unanimità di suffragi il comunale Consiglio licenziava immediatamente l'ex-segretario Cima essendosi, come suona la delibera, «reso indegno del posto che occupava per la sua censurabilissima condotta e pel suo contegno verso gli assessori ed il Consiglio.» E prima ancora, cioè nel 9 novembre 1876 il Consiglio aveva dispensato dal servizio dopo una lunga enumerazione di demeriti quell'impiegato. Se quella delibera fu annullata col decreto prefettizio 13 dicembre 1876, non doveva ignorare il signor Arzenton che il Consiglio contro l'ukase prefettizio ricorrea al Governo del Re, il quale col Regio Decreto 2 settembre 1877 tagliava la mostruosità prefettizia tenendo fermo l'operato del Consiglio.

E si che nella seduta del 4 ottobre 1877 il signor Arzenton assisteva alla lettura di quel Decreto che riparava una delle tante prepotenze partigianesche del famoso Prefetto De-Ferrari tanto caro ora agli occhi del sindaco Arzenton, e di tanta infausta memoria per tutta la Provincia.

E si fu proprio dopo la comunicazione di quel Decreto Reale che, nominato sindaco l'Arzenton, all'insaputa dei colleghi dell'amministrazione nel giorno 19 dicembre 1877 chiudendosi nel mistero rilasciava un certificato di buona condotta al Cima allontanato dal Comune, con cui dichiarava «che lo stesso per oltre tre anni aveva disimpegnate le sue funzioni col pieno aggradimento delle rappresentanze Comunali!!!»

Conseguenza di un tale inqualificabile procedere poteva essere una denuncia al Tribunale di Este per falso in scrittura pubblica; il che avvenne.

Nè militanti il sindaco che il Regio Giudice istruttore di Este dopo sette mesi di meditazioni con sua ordinanza non abbia reputato di farsi luogo a procedere.

È forse sicuro l'Arzenton che il regio Giudice sentenziando non abbia avuto in vista la famosa amnistia del ministro Mancini, la quale pur troppo fece la gioia di tanti giudicabili? Ma ciò non ci riguarda.

Venuto a conoscenza del paese l'accaduto, ci piace riferire come a mezzo della sua legale Rappresentanza esso

si pronunciasse in merito, e precisamente sotto l'istessa presidenza del sig. Arzenton smarrito e muto fra le manifestazioni del biasimo dell'intera Rappresentanza. Ecco quanto all'unanimità di suffragi nella seduta del 3 gennaio 1878 deliberavasi:

«Il Consiglio deplorando l'operato del sig. Sindaco ed applaudendo alla delibera della Giunta, che tosto venuta a conoscenza del certificato rilasciato a Giacomo Cima reputò suo dovere tener alto il prestigio della pubblica moralità rassegnando le proprie dimissioni; fidente che le Autorità superiori sapranno dar corso al disposto delle leggi regolanti il caso deplorato, prega gli onorevoli assessori a voler ritirare le date dimissioni.»

E se in onta a questi segni manifesti della generale riprovazione il sig. Arzenton si ostinò a mantenere la carica di Sindaco fiducioso che le Autorità superiori amministrative non avrebbero fatto il loro dovere, mandando frattanto ad effetto le reiterate minacce di sospensione, ne ascrive il vantaggio alla non mai abbastanza lamentata inerzia dei signori rappresentanti il Governo, i quali, durante i trascorsi otto mesi in cui il Comune fu senza una regolare amministrazione, quantunque pienamente edotti della situazione delle cose e ripetutamente sollecitati a scopo di alta moralità e di pubblico interesse a prendere un qualsiasi provvedimento, si dimostrarono impotenti.

All' indipendente Arzenton, come egli piace chiamarsi, mentre vede in questi moderati i perturbatori dell'ordine pubblico (sic) e della pace delle famiglie (sic) noi diremo che la lotta che essi sostengono non è lotta politica ma amministrativa. Unico scopo fu sempre quello di ristaurare le finanze comunali che patirono le ormai ben note malversazioni, di rimettere la moralità in ogni ramo del pubblico servizio cercando d'impedire il rinnovarsi delle miserande scene del 1867 e 1872.

Nè si lagni il Sindaco Arzenton che la grande maggioranza dei bene pensanti del paese si ostini a voler affidate a mani sicure le chiavi del pubblico erario; se anche non si trattasse di garantire i propri interessi, la pubblica moralità non è ancora caduta in così basso da accordare il suo plauso ad atti che se sfuggono in date circostanze agli articoli del Codice Penale, nullameno devono moralmente essere riprovati.

Noi intendiamo le iraconde bizzie del Sindaco che sente di aver perduta la fiducia dell'intero Paese, ma quello che non sappiamo perdonargli si è come sia stato così malaccorto o mal consigliato di sollevare il velo ad una questione su cui gli giovava mantenerlo assai denso.

Si persuada o si faccia render persuaso l'Arzenton dai suoi pochi correligionari che ormai il Paese è stanco di essere mistificato dalle rettoriche tirate politiche contro questo o quel partito; esso non reclama che buona amministrazione e onesti amministratori!

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Ieri alle ore 12 meridiane ebbe luogo la apertura della sessione d'autunno del Consiglio Provinciale nella nuova sala V. E.

L'aula è bene riuscita nel suo insieme artistico e presenta un colpo d'occhio magnifico.

Ne va massima lode all'egregio ingegnere cav. Zanardini.

La decorazione fu eseguita dalla mano maestra del Matscheg e le pitture del soffitto nonché i medaglioni circostanti sono opera del Carlini.

Sopra il banco della Presidenza scorgesi in un medaglione in marmo di Carrara l'effigie di Re Umberto, e più sopra su apposita mensola fu collocato il busto in marmo di V. E. lavori dello Stradiotti.

Il mobilio in legno a due tinte è di ottima fattura, come elegantissime sono per buon gusto le due porte laterali ai banchi degli uffici della Presidenza ove sul legno si ammirano buone decorazioni in bronzo; elegantissime poi le lumiere appese alle pareti della sala. La tribuna riservata al pubblico è proporzionata alle grandi dimensioni dell'aula, la quale forse per queste riusci dal lato acustico

un po' meno corrispondente alla voce degli oratori.

In altro numero riprodurremo parole pronunziate dal cav. Scapin presidente del seggio provvisorio, nonché quelle dette dal comm. Dozzi nell'atto di occupare il seggio presidenziale.

Parleremo pure più estesamente sul merito artistico della nuova aula.

Procedutosi per ischede segrete al costituzione dell'Ufficio definitivo di Presidenza risultò così costituito:

Dozzi avv. comm. Antonio Presidente.

Tolomei comm. prof. Giampaolo Vice Preside.

Romanin Jacur cav. ing. Leone segretario.

Pantoni avv. Carlo Vice Segretario Mogno cav. Benedetto Scrutatore.

Dalla Vecchia dott. Pio idem.

Il Consiglio ha proceduto poi alle nomine e deliberazioni seguenti: Rilesse a deputati effettivi i consiglieri Scapin, Erizzo, Arrigoni degli Oddi, Cerutti — ed a deputati supplenti i consiglieri Brada Enrico e Favaron avv. Antonio.

Ellesse a membri effettivi del Consiglio Provinciale di Ieva, i consiglieri Mogno Benedetto e Favaron avv. Antonio. A supplenti nominò Tommasoni e Dalla Vecchia dott. Pio.

Dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Padova.

14 luglio. Contro Bisacco Antonio per tentato furto; contro Pavan Giovanni per percosse, dif. dott. Caviola.

Istituto medico chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso in Padova. — Fu diramata la seguente:

Padova, 1° agosto 1878

At soci effettivi

Rimasta deserta, per mancanza di numero legale, la 54° Adunanza, già indetta pel 25 luglio p. p., s'invitano i sigg. Soci ad una seconda convocazione, che avrà luogo il giorno di mercoledì 14 corr. mese, alle ore dodici meridiane, nella solita Sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia, cortesemente accordata dalla Autorità Municipale.

L'Ordine del giorno rimane lo stesso già annunciato nell'antecedente Circolare del 5 luglio p. d. N. 86.

Avvertesi che, per la modificazione portata all'art. 23 del Regolamento Organico dalla 50° Adunanza, questa seconda convocazione sarà ritenuta legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Qui sigg. Soci che non si fossero ancora registrati al versamento della seconda rata semestrale a. c. in L. 12, già scaduta col 10 luglio p. p., sono vivamente interessati a voler pareggiare le loro partite senza ulteriore ritardo.

LA PRESIDENZA

A. Barbò Sanclini - F. S. Festler - G. B. Ghivoli - G. Berselli - F. Marzolo.

Errata-corrige. — Nel riprodurre ieri l'iscrizione della statua di Tasso in Prato della Valle sono corsi tre errori:

Episcopus leggi Epicorum  
Gymnasi » Gymnasti  
Sodalizio » Sodalitio

Il « Raccoglitore. » — Giornale agrario padovano. — È uscito il numero primo, anno secondo, di questo giornale, col seguente sommario:

Direzione. — Ai lettori del Raccoglitore:

Giuseppe dott. Petrobetti. — Interezziamo il lavoratore negli utili dell'impresa agricola.

Nuvoletti. — I parti contro natura nelle femmine dei grandi animali domestici in parte causati dall'ignoranza dei loro custodi.

S. Banfichi. — Alcuni metodi semplici e pratici per ottenere la capacità (stazzatura) dei tini e delle botti, usati generalmente in provincia.

Direzione. — Mercati d'animali a premi.

Della. — Bonifica.

Gioanni dott. Piacentini. — Il Gelsio Piramidale.

Spigolature e notizie varie

Il latte e la tisi. — Occhio alle viti. — L'urina come ingrasso. — Lotterie agricole. — L'insetto della vite. — La ventilazione delle stalle. — Insetti dannosi. — Modo di rendere più durevoli i sacchi. — Il macinato e l'igiene pubblica.

Listino dei mercati.

Una bottiglia di Cipro ben guadagnata. — Il pranzo tradizionale dei ministri inglesi a Greenvich, ove non si mangia che pesce, avrà luogo domani, 14, a Ship-Hotel.

Al tempo di lord Palmerston, i segretari di Stato si facevano dei piccoli regali: quest'anno si vuol far arrivare la vecchia usanza, e si offrirà a lord Beaconsfield una bottiglia centenaria di vino di Cipro.

Non si può negare che la bottiglia ben guadagnata.

**Dall'America in Europa in un guscio di nocce.** — Un battello vela americano, il *Nautilus*, è arrivato da Boston in Inghilterra nella baia di Mullion-Cove.

La sua lunghezza non è che di 19 piedi, la sua larghezza, di 6 piedi e 7 pollici, e la sua altezza, di 2 piedi e 3 pollici. La bandiera americana è la francese sventolata al suo albero. I due americani, che formano tutto il suo equipaggio, sono i fratelli Andrews. Il loro libro di bordo è ben scritto e contiene molte note curiose.

Questi due coraggiosi navigatori cominciano da dichiarare che non hanno mai navigato prima della traversata testè compiuta e che non sono mai andati sul mare che su battelli da pesca. Uno di essi è fabbricante di piano-forti, ed il più giovane, Walter, è falegname. Il loro scopo, attraversando l'Oceano, era di recarsi a Parigi per visitarvi l'Esposizione.

Gl'incidenti del loro viaggio, quali sono scritti nel libro di bordo, sono pieni di commoventi peripezie.

Il *Nautilus* è partito da Boston il 7 giugno, alle 3 pom. Non appena esso ebbe perduto di vista il faro del Minot, si alzò un vento impetuoso con tempesta.

Le ondate spensero i fanali di bordo ed i due viaggiatori si trovarono in una oscurità assoluta.

Walter, che era a letto, dovette alzarsi per riaccenderli.

Il battello si affondava orribilmente. Poco dopo si spezzò il cristallo della bussola, ed i due fratelli discussero se non ritornerebbero indietro.

Dopo aver adottata questa risoluzione, essi si diressero verso Boston, dove giunsero senza nuove avarie, attraversando una truppa di balene.

I due fratelli erano spensati e stanchi, e soprattutto mortificati di ritornare in mezzo ai loro amici che avevano salutata la loro partenza e che riderebbero della loro disgrazia.

Due giorni dopo però essi ripartivano un'altra volta, e costeggiarono parecchie navi. Si consigliò loro di metter meno vele fuori.

Qualche giorno dopo scoppiò una nuova tempesta, poi il tempo divenne nebbioso. Il mare era coperto di travi galleggianti ed era a temersi che la fragile navicella non fosse urtata ed aperta da qualche scoglio.

Infine, dopo una serie di burrasche, la tempesta li spinse nel canale di S. Giorgio ed essi presero terra a Mullion-Cove.

I venti d'Est impedirono loro sino ad ora di continuare la loro strada per giungere a destinazione.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 12. — Rend. it. 78.95 79.05. I 20 franchi 21.71 21.73.  
MILANO, 12. — Rend. it. 81.05. I 20 franchi 21.73 21.75.  
Sete. Mercato incerto: prezzi oscillanti.

LIONE, 12. Sete. Mercato limitato: prezzi fermi.

**ULTIME NOTIZIE**  
**ELEZIONI POLITICHE**  
COLLEGIO DI ARAGONA  
Eletto il duca di Reitano con 354 voti.

La legge sulle bonifiche.

L'on. ministro dei lavori pubblici presenterà al riaprirsi della Camera una legge organica sulle bonifiche.

Autore del progetto di legge in questione è lo stesso onorevole Baccarini, che lo terminò nel maggio del 1873, sotto il ministero De Vincenzi.

Se esso non fu portato alla discussione, deve attribuirsi alla crisi ministeriale del 10 luglio 1873.

Ma l'on. Baccarini non si stancò per questo, nè cessò di studiare i mezzi possibili per poter migliorare il suo progetto di legge sulle bonifiche e fare in modo che potesse soddisfare alle esigenze del nostro paese.

L'importanza dell'argomento e la novità di parecchie disposizioni introdotte nel progetto di legge, consigliano il ministro a diffonderne la co-

gnizione per dar luogo ad una specie d'inchiesta amministrativa, provocando i pareri delle deputazioni provinciali, dei consorzi agrari e degli uffici tecnici governativi e provinciali.

A ciò fu provveduto mediante la diramazione di una circolare e finalmente dopo tanto tempo e tante sollecitazioni, l'on. Baccarini ha potuto vedere l'inchiesta compiuta avendo avute le 304 risposte desiderate.

**Prossimo viaggio del Re**

La pirocorazzata *Venezia*, che trovavasi nell'arsenale di Spezia, è il legno destinato a trasportare Sua Maestà il Re Umberto nelle provincie siciliane, il prossimo settembre.

Più che ottocento operai lavorano a bordo di esso, per a'lestire il più sollecitamente possibile il reale appartamento e quant'altro all'uopo occorrerà.

Con Sua Maestà il Re s'imbarcherà sulla *Venezia*, l'illustre ammiraglio Saint Bon che ne assumerà il comando. (Gazz. d'Italia).

Siamo in grado di assicurare che la notizia data da alcuni giornali, che al ministero dell'interno si stia preparando un movimento nel personale dei sotto-prefetti è assolutamente senza fondamento. (Diritto).

Genova, 11.  
Stasera è stata ripetuta la dimostrazione per l'Italia irredenta, la quale è riuscita meschina.

La cittadinanza se n'astenne, disapprovandola.

Giunta al Consolato Austriaco la dimostrazione è stata sciolta dalla Questura. (Persev.).

Si ha da Costantinopoli che Osman Pascià andrà in missione a Vienna.

**3. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

13 Agosto  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 4 s. 40  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 17  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	753.6	752.8	755.1
Term. centig.	+23.8	+27.3	+20.9
Tens. del vapore aq.	14.24	13.76	12.77
Umidità relat.	65	51	68
Dir. del vento.	NNE	NNW	NNW
Vel. chil. oraria del vento	12	5	24
Stato del cielo.	sereno	quasi nuvol. sereno	sereno

Dal mezzodi del 11 al mezzodi del 12  
Temperatura massima — +27.8  
minima — +17.7

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 a. alle 9 p. dell'11 — m. 4,8  
dalle 9 p. del 11 alle 9 a. del 12 — m. 20,5

**CORRIERE DELLA SERA**  
13 Agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 agosto.  
Il conte Corti è ritornato fra noi e lavora a tutt'uomo a raccogliere tutti i documenti che si riferiscono alla parte sostenuta dalla diplomazia italiana al Congresso di Berlino, per farli di pubblica ragione quando ne sia il momento poiché, tanto egli quanto l'on. Presidente del Consiglio comprendono che gli attacchi di certi giornali e di alcuni oratori da meeting, avranno un eco a Monte Citorio e forse anche al Palazzo Madama, e che loro incomberà l'obbligo di provare con i documenti alla mano che, se l'Italia non ebbe alcun compenso dal Congresso di Berlino fu unicamente perchè questo erasi unito soltanto per rivedere il trattato di Santo Stefano, e non già per rimpastare l'Europa; che la condotta della diplomazia italiana a Berlino fu tale da meritarsi i più sinceri elogi da parte dei più eminenti diplomatici esteri ivi convenuti; e, finalmente, che i possibili compensi territoriali sognati dall'on. Crispi e tanto magnificati dalla *Riforma*, erano assolutamente ipotetici.

L'on. conte Corti, della cui dimissione fu parlato più volte dai giornali che formularono contro lui gravissime accuse, che il comunicato del *Diritto* provò come fossero insussistenti, è diplomatico troppo esperto per dare nessun peso a dicerie che potevansi

considerare come uno sfogo di rancore personale; e, quantunque più di una volta abbia veduto stampato il nome del suo presunto successore, non pensò mai a dimettersi, nè darebbe mai le proprie dimissioni prima di avere reso conto al Parlamento ed al paese della politica estera seguita dal gabinetto Cairoli, e che, giudicando a priori, non dev'essere certo essere stata meno liberale e nazionale che non fosse quella seguita dal 2.° ministero Depretis.

Il cav. Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, che non ha proprio nessuna colpa se si trova ad essere il ministro degli affari esteri preconizzato dalla *Riforma* per succedere al conte Corti, è assai probabile che non ritorni più in Russia, e che abbia un'altra destinazione, che potrebbe essere benissimo quella di Parigi, se S. E. il generale Ciadini si risolvesse, come pareva fosse ultimamente intenzionato, a rinunziare alla carriera diplomatica.

Siccome il cavaliere Nigra rappresentò già l'Italia a Parigi tanto sotto Napoleone III quanto sotto la Repubblica, e seppe acquistarsi tante simpatie, non v'ha dubbio che la sua nomina riescirebbe gradita del pari al maresciallo-Presidente, al signor Gambetta ed a quanti altri apprezzano nel cav. Nigra uno dei più intelligenti segretari che abbia avuto il conte Cavour, il gentiluomo perfetto, il diplomatico abile e perspicace ed il letterato di vaglia.

A proposito di diplomatici e di diplomazia corre la voce (che io riferisco senza assumerne la responsabilità), che fra breve, il marchese Caracciolo di Bella, senatore del Regno ed ex-prefetto nicotieriano di Roma, debba essere richiamato in attività di servizio quale diplomatico, e che gli si voglia affidare un posto importante. *Videbimus infra.*

Il conte Bardesono, nuovo prefetto di Firenze, che il 20 corrente troverassi alla sua residenza, ebbe già parecchie conferenze con l'on. Zanardelli, che a tutti i prefetti compresi nell'ultimo movimento ha creduto opportuno di dare istruzioni speciali ed i suggerimenti che stimò più utili.

Non avendo altro da dire, termino questa magra corrispondenza annunciando che, siccome persiste la voce che in alcune città vadano facendosi arruolamenti per ignota destinazione, il ministro dell'interno si accinge ad inviare ai prefetti una circolare affinché impediscano quegli arruolamenti.

Mandano da Roma, 12, al *Corriere della sera* di Milano:  
Assicurarsi essere imminente un rioridamento nel ministero di grazia e giustizia.

Il commendatore Farina, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, sarebbe nominato direttore superiore al ministero. Il commendatore Caligaris, ora direttore, capo divisione degli affari civili, tornerebbe a far parte della magistratura.

Si parla di molte altre promozioni e traslocazioni.

L'Opinione raccoglie la voce che il Vaticano intenda di stabilire una sua Università speciale per riunirvi tutti gli studenti delle scuole clericali di Roma e della provincia. Si tenterebbe poi l'istituzione di Università consimili anche in altre città specialmente a Napoli.

Lo scopo di tali Università cattoliche non sarebbe di conferire lauree, che rimarrebbero inutili, sibbene di impartire l'istruzione in senso clericale e di preparare i giovani, agli esami alle Università dello Stato, quando venisse abolito l'obbligo d'iscriverli ai corsi universitari.

L'Opinione spera che il ministro De-Sanctis saprà schivare tale insidia.

**TELEGRAMMI**  
Pest, 12.  
Tisza venne eletto ieri a Pruma contro l'altro candidato Pereti. (Indipend.)  
Brood, 12.  
Per vendicare il massacro degli ussari, il comandante in capo delle truppe di occupazione condannò gli abitanti di Maglai a pagare una multa di 50,000 fiorini entro lo spazio di trenta giorni. (idem)

Mostar, 12.  
La brigata Schluderer occupò giovedì Stolac dopo una breve lotta e senza gravi perdite. (idem)

**Costantinopoli, 11.**  
Si assicura nel modo più positivo che la Porta spedi ieri telegraficamente a Serajevo una energica ingiunzione, dichiarando che si trova già quasi in pieno accordo col governo austriaco circa le basi d'una convenzione da stipularsi, e che però le truppe austro-ungariche entrano in paese, non come nemici, ma quali amici, e che ogni resistenza sarebbe pertanto priva di scopo. (Corresp. bureau) Parigi, 12.

Non ha alcun fondamento la voce corsa, che la Russia fosse sul punto di realizzare un prestito con un gruppo di finanziere, alla testa dei quali doveva trovarsi la Casa Rothschild incaricata dell'operazione. (Gazzetta Piemontese)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)  
VENEZIA, 12. — ministro degli affari esteri di Grecia fu ricevuto dal Re, con cui si trattò lungamente. Quindi fu ricevuto anche l'incaricato d'affari Pappargopoulos: l'incaricato d'affari fu ricevuto pure dalla Regina.

SANVINCENZO, 11. — Prosegue per la Plata il postale *Europa*.  
MONTEVIDEO, 8. — Il postale *Colombo* è partito per Genova.

PARIGI, 12. — Il *Journal Officiel* fissa il tasso di alienazione della rendita ammortizzabile a franchi 80.50 per tre franchi di rendita.

LONDRA, 12. — Il *Times* dice che i reclami della Grecia per la rettifica della frontiera sono pienamente giustificati: il governo inglese si esporrebbe a gravi accuse se non li appoggiasse.

VIENNA, 12. — La settima divisione occupò ieri Travnik e ristabilì le comunicazioni fra Banjaluca e Varkarevauk e Fajeza. Sette ufficiali e 160 soldati rimasero feriti.

MADRID, 12. — La banda repubblicana dell'Estremadura fu battuta e dispersa: la maggior parte degli insorti domanda l'indulto.

VIENNA, 12. — Un rapporto del comandante del 13 corpo, in data di Zepce 10, annunzia che gli insorti fuggiti dopo la disfatta, presso Zepce poterono fuggire a Serajevo.

La settima divisione incontrò l'8, alle ore 1, a nord-ovest di Zaica 5000 insorti, fra i quali tre battaglioni regolari.

Dopo un combattimento di nove ore il nemico venne fucato.

Gli austriaci fecero molti prigionieri ed impadronironsi di 3 cannoni, e di tre bandiere. Un ufficiale e parecchi soldati rimasero morti. Sei ufficiali e 140 soldati furono feriti. Il quartiere generale marcerà l'11 da Zepce sopra Senica.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)  
VENEZIA, 13. — Iersera vi fu serenata, cui intervennero le LL. MM. e furono accolte da ovazioni. Doda, al banchetto offertogli dopo parecchi brindisi, ringraziò della cordialissima accoglienza e fece voti per la prosperità della patria e per la concordia. Inneggiò alla libertà e all'unità, e terminò con un'evviva al Re e a Venezia.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che a Livno è scoppiata una sollevazione di magomettani; il comandante turco fu assassinato: le truppe venendosi agli insorti partirono verso Scopie, dopo aver massacrato parecchi cristiani.

LONDRA, 12. *Camera dei Comuni.* — *Bourke* dice che non ricevette alcuna notizia che i russi abbiano passato l'Oxus; ignora che la Porta sia intenzionata di rifiutare alla Grecia la rettifica della frontiera.

*Dilke* annunzia che interpellerà mercoledì su questo proposito.

*Northcote* dice che la flotta si ritirerà dai dintorni di Costantinopoli subito dopo il ritiro dei russi: spera che ciò avverrà presto.

RAGUSA, 13. — Il principe di Montenegro convocò per il 15 corrente a Grahovo i capi dell'Erzegovina, e quelli rifugiati in Austria. Prevedonsi complicazioni.

BOMBAY, 12. — Una missione inglese si recherà a Cabul in principio di settembre.

Si ha da Cabul che una missione russa è arrivata: i Russi espressero il desiderio di stabilirsi nell'Afghanistan.

stan: ignorasi la risposta data dallo Afghanistan.  
LONDRA, 13. — Il *Daily News* ha da Trebisonda:  
La situazione è critica; i combattimenti sono cominciati alla frontiera. Lo stesso giornale annunzia che il Governo russo sciolse il comitato slavo di Mosca perchè diffondeva delle dottrine rivoluzionarie.

Il *Times* ha da Bucarest:  
La casa *Hortwitz* che si era assunto il vettovagliamento per l'esercito russo, fece bancarotta in seguito al rifiuto del Governo russo di pagare il fornitore sotto pretesto che abbia commesse delle frodi.

Il *Times* ha da Berlino, 8:  
Bismarck esige che i vescovi riconoscano le leggi ecclesiastiche prima di stabilire un *modus vivendi*.

**NOTIZIE DI BORSA**  
Firenze  
Rendita italiana god. 81 22 81 07  
Oro . . . . . 21 72 21 73  
Londra tre mesi . . . . . 27 05 27 04  
Francia . . . . . 108 50 108 65  
Prestito Nazionale . . . . .  
Obblig. regia tabacchi 822 — 822 st.  
Banca nazionale . . . . . 2055 — 2050 —  
Azioni meridionali . . . . . 341 — 341 —  
Obbligaz. meridionali . . . . . — 245 —  
Banca toscana . . . . . — 254 —  
Credito mobiliare . . . . . 667 — 666 —  
Banca generale . . . . . — — —  
Rendita italiana . . . . . — — —  
Parigi  
10 12  
Prestito francese 5 0/0 110 57 110 45  
Rendita francese 3 0/0 76 42 76 37  
Banca di Francia . . . . . 5 0/0  
italiana 5 0/0 74 40 74 35  
VALORI DIVERSI  
Ferrovia Lomb. Veneto 172 — 173 —  
Obb. ferr. V. E. N. 1866 246 — 247 —  
Ferrovia romana 74 — 75 —  
Obbligazioni romane 269 — 269 —  
Obbligazioni lombarde 242 — 242 —  
Rendita austriaca (oro) 65 1/4 65 1/8  
Cambio su Londra . . . . . 25 16 25 19  
Cambio sull'Italia . . . . . 77 8 —  
Consolidati inglesi . . . . . 94 81 94 61  
Turco . . . . . 13 68 13 5/8  
Vienna  
10 12  
Ferrovia austriache 258 75 259 —  
Banca Nazionale . . . . . 820 — 821 —  
Napoleoni d'oro . . . . . 9 28 9 28  
Cambio su Londra . . . . . 116 — 115 80  
Cambio su Parigi . . . . . 46 20 46 20  
Rendita austr. argento 65 70 65 75  
in carta 63 25 63 32  
in oro 75 — 75 —  
Mobiliare . . . . . 261 80 263 40  
Londra  
10 12  
Consolidato inglese 95 7/8 94 3/4  
Rendita italiana . . . . . 74 7/8 73 7/8  
Lombarde . . . . . 14 — 13 1/2  
Turco . . . . . 14 3/8 14 —  
Cambio su Berlino . . . . . — — —  
Egiziane . . . . . 50 3/4 50 1/2  
Spagnuolo . . . . . 13 3/4 13 5/8  
Berlino  
10 12  
Austriache . . . . . 454 — 452 —  
Lombarde . . . . . 131 — 131 60  
Mobiliare . . . . . 462 50 462 —  
Rendita italiana . . . . . 74 50 74 90

Bartolomeo Moschin gerente resp

**ANNUNZI**  
STUOJE,  
TAPPETI E NETTAPIEDI  
di Cocco, Jote, Sparto e Manilla  
per città e per campagna  
fabbrica P. Bussolin di Venezia  
in PADOVA, via Eremitani, N. 3306  
presso G. B. MILANI  
ove trovasi pure il Deposito delle vere americane

**Macchine da cucire**  
ELIAS HOWE J. 1-412

**Non più Medicina**  
Perfetta salute  
ne, senza purghe né spese mediche  
dante la deliziosa farina di  
lute Du Barry di Londra, detta  
REVALENTIA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce REVALENTIA, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, astrii, gastralgie, acidità, pituita nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, edema, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 25 anni d'invariabile successo.

Revine, distr. di Vittorio, 18 maggio 1866  
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rivela dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della *Revalentia Arabica*. In due giorni che ne fu uso la febbre scomparve, l'acqua si liberò dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

**AVVISO**  
Curtarolo, il 10 agosto 1878.  
Il sottoscritto a tenore dell'articolo 712 del Codice Civile vieta a chiunque di introdursi, allo scopo di cacciare o pescare, nel suo latifondo posto nei Comuni censuari di Arsego, Curtarolo e Camposanmartino denominato *Miasma*, e chiuso fra confine Levante strada Consortiva che divide Arsego da Curtarolo ed eredi Bernardello — ponente, conte comm. Gio. Cittadella, Breda comm. Stefano, Magarotto, Todeschini, Piccini, Chioatto e Facco Luigi — tramontana, strada Consortiva detta *Castagnara*; strada Consortiva che divide Arsego da Curtarolo e strada comunale detta della Signoria — merzodi, strada Consortiva detta de' Ronchi, Malaspina e Roggia detta *Ghebbò Bonelo*. Tale circoscrizione verrà segnata da apposite tabelle, su cui sarà indicato il divieto colle parole: *Caccia e pesca riservate*.

2-415 MAURIZIO REBUSTELLO

**D'AFFITTARSI**  
PER IL GIORNO SETTE DEL PROSSIMO OTTOBRE  
Una CASA GRANDE in questa Città, sita in Via Zivelle ai civici N. 3655-3655 A, composta di Numero 15 locali, con pozzo, corte ed orto.

Altra CASA GRANDE, pure in Padova, sita in Via San Francesco ai civici N. 3162-3390, composta di numero 21 locali, con ampio cortile, stalla, rimessa, pozzo, giardino ed altre adiacenze.

Rivolgersi all'Amministrazione dello Spedale Civile. 2-414

**AVVISO**  
LUIGI CARPANESI in Piazzetta delle Biade al n. 510 Padova tiene sempre pronte vetture di ogni sorta anche per villeggiature a uno o due cavalli con ruotabili eleganti a prezzi da convenirsi e modici.

A Monte Ortene di Abano oltre lo stesso servizio di vetture tiene anche alloggi per particolari ed un deposito di vini finissimi vecchi di Polioella e Limena al prezzo di L. 1,50 alla bottiglia. 17-353

**AI POSSIDENTI E CAPITALISTI**  
Per acquisti e vendite di fondi e stabili, per mutui attivi e passivi, fu fissato il recapito presso il dirigente lo Studio Notarile in Via San Bartolomeo (Eremitani) N. 3291 sig. AMOS D. MATTEI che assume, se richiesto i relativi esami cauzionali. — S'incarica pure lo stesso sig. Amos D. Mattei di amministrazioni private. 8-392

**BALSAMO INFALLIBILE**  
per la distruzione del  
**Calli**  
Si vende in Padova presso l'farmacia LASZ LEOPOLDO VIA Becherie sotto l'Università N. 465. 2-412  
Prezzo L. 1, doppia dose L. 1.50

**FABBRICA CAPPELLI**  
di Giuseppe Indri  
PIÙ VOLTE PREMIATA  
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, e Cilindro ora di gran moda, come di Feltrò, Gibus, di Tibet per Società, Beretti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 11-351  
PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

**Fernet Gregoriano**  
preparato dal farmacista MAZZO nob. ANTONIO Via Santa Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova. 5-406  
al Litro Lire 1. 60.

**Nuova Calzoleria**  
(Vedi avviso in 4. pagina)  
AVVISO III  
**CASALE**  
Vedi quarta pagina

**IN PIOVE**  
Si propone la vendita unita o separata di un **BURRATTO** da fiore con velo nuovo, grande, con leir, e di un **TORCHIO** grande da pasta con tre piastre di rame e **GRAMOLA**, esistenti, per essere visitati, in Pieve presso la signora Maria Landov vedova Vettorato abilitante in Contrada Sant'Anna.

Per trattare rivolgersi al sig. Antonio Pennato residente a Padova Via San Massimo N. 2999.

**COMMEMORAZIONE FENERE**  
**VITTORIO EMANUELE II**  
LETTA  
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI  
nell'Aula Magna dell'Università di Padova  
il 23 gennaio 1878  
Prezzo Lire **UNA**

**Nuova Calzoleria**  
La ditta **LUIGI PETITTI** apersa da qualche tempo in questa città, Via S. Apollonia, N. 429, nell'ex negozio di Chincagliaria del signor A. Frescura, una nuova **CALZOLERIA**, fornita di un grande deposito di Vienna e generi nazionali, con laboratorio proprio, oltre ad un deposito di nastri da vendersi tanto all'ingrosso quanto al minuto.

Onerata di copiose commissioni, la ditta Luigi Pettiti ha sempre corrisposto nei suoi lavori per ottima qualità di prima scelta, per esattezza e per prezzi convenientissimi, e perciò merita il favore di una numerosa clientela.

7-398

**Pejo**

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, cioè non possono vantare altre, e specialmente Recare, che contiene il gesso (vedi analisi Meandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro, e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La loro prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

**AVVERTENZA.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

In **PADOVA** deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta Pietro Cinquatro.

**Orario ferroviario**  
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA a PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA a PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
II	omnibus 3.16 a.	4.55 a.	omnibus 5.05 a.	6.22 a.	I	omnibus 6.12 a.	10.30 a.	omnibus 1.40 a.	8.08 a.	I	omnibus 6.57 a.	9.27 a.	omnibus 8.20 a.	7.47 a.	I	omnibus 6.57 a.	9.27 a.	omnibus 8.20 a.	7.47 a.				
III	omnibus 4.42	6.04	omnibus 5.25	6.45	II	omnibus 10.49	3.45 p.	omnibus da 6.10	9.6	II	omnibus 10.19	11.35	omnibus 11.40	1.35 p.	II	omnibus 10.19	11.35	omnibus 11.40	1.35 p.				
IV	omnibus 5.20	6.40	omnibus 6.10	7.30	III	omnibus 11.35	4.30 p.	omnibus da 6.10	9.40	III	omnibus 11.35	1.05 p.	omnibus 12.10	2.10 p.	III	omnibus 11.35	1.05 p.	omnibus 12.10	2.10 p.				
V	omnibus 6.20	7.40	omnibus 7.10	8.30	IV	omnibus 12.10	5.20 p.	omnibus da 6.10	10.10	IV	omnibus 12.10	2.10 p.	omnibus 1.05 p.	2.10 p.	IV	omnibus 12.10	2.10 p.	omnibus 1.05 p.	2.10 p.				
VI	omnibus 7.20	8.40	omnibus 8.10	9.30	V	omnibus 1.05 p.	6.10 p.	omnibus da 6.10	11.00	V	omnibus 1.05 p.	3.10 p.	omnibus 1.05 p.	3.10 p.	V	omnibus 1.05 p.	3.10 p.	omnibus 1.05 p.	3.10 p.				
VII	omnibus 8.20	9.40	omnibus 9.10	10.30	VI	omnibus 2.10 p.	7.00 p.	omnibus da 6.10	11.50	VI	omnibus 2.10 p.	4.10 p.	omnibus 2.10 p.	4.10 p.	VI	omnibus 2.10 p.	4.10 p.	omnibus 2.10 p.	4.10 p.				
VIII	omnibus 9.20	10.40	omnibus 10.10	11.30	VII	omnibus 3.10 p.	8.00 p.	omnibus da 6.10	12.40	VII	omnibus 3.10 p.	5.10 p.	omnibus 3.10 p.	5.10 p.	VII	omnibus 3.10 p.	5.10 p.	omnibus 3.10 p.	5.10 p.				
IX	omnibus 10.20	11.40	omnibus 11.10	12.30	VIII	omnibus 4.10 p.	9.00 p.	omnibus da 6.10	1.30 p.	VIII	omnibus 4.10 p.	6.10 p.	omnibus 4.10 p.	6.10 p.	VIII	omnibus 4.10 p.	6.10 p.	omnibus 4.10 p.	6.10 p.				
X	omnibus 11.20	12.40	omnibus 12.10	1.00 p.	IX	omnibus 5.10 p.	10.00 p.	omnibus da 6.10	2.20 p.	IX	omnibus 5.10 p.	7.10 p.	omnibus 5.10 p.	7.10 p.	IX	omnibus 5.10 p.	7.10 p.	omnibus 5.10 p.	7.10 p.				
XI	omnibus 12.20	1.00 p.	omnibus 1.10 p.	2.00 p.	X	omnibus 6.10 p.	11.00 p.	omnibus da 6.10	3.10 p.	X	omnibus 6.10 p.	8.10 p.	omnibus 6.10 p.	8.10 p.	X	omnibus 6.10 p.	8.10 p.	omnibus 6.10 p.	8.10 p.				
XII	omnibus 1.20 p.	2.00 p.	omnibus 2.10 p.	3.00 p.	XI	omnibus 7.10 p.	12.00 p.	omnibus da 6.10	4.00 p.	XI	omnibus 7.10 p.	9.10 p.	omnibus 7.10 p.	9.10 p.	XI	omnibus 7.10 p.	9.10 p.	omnibus 7.10 p.	9.10 p.				
XIII	omnibus 2.20 p.	3.00 p.	omnibus 3.10 p.	4.00 p.	XII	omnibus 8.10 p.	1.00 p.	omnibus da 6.10	4.50 p.	XII	omnibus 8.10 p.	10.10 p.	omnibus 8.10 p.	10.10 p.	XII	omnibus 8.10 p.	10.10 p.	omnibus 8.10 p.	10.10 p.				
XIV	omnibus 3.20 p.	4.00 p.	omnibus 4.10 p.	5.00 p.	XIII	omnibus 9.10 p.	2.00 p.	omnibus da 6.10	5.40 p.	XIII	omnibus 9.10 p.	11.10 p.	omnibus 9.10 p.	11.10 p.	XIII	omnibus 9.10 p.	11.10 p.	omnibus 9.10 p.	11.10 p.				
XV	omnibus 4.20 p.	5.00 p.	omnibus 5.10 p.	6.00 p.	XIV	omnibus 10.10 p.	3.00 p.	omnibus da 6.10	6.30 p.	XIV	omnibus 10.10 p.	12.10 p.	omnibus 10.10 p.	12.10 p.	XIV	omnibus 10.10 p.	12.10 p.	omnibus 10.10 p.	12.10 p.				
XVI	omnibus 5.20 p.	6.00 p.	omnibus 6.10 p.	7.00 p.	XV	omnibus 11.10 p.	4.00 p.	omnibus da 6.10	7.20 p.	XV	omnibus 11.10 p.	1.00 p.	omnibus 11.10 p.	1.00 p.	XV	omnibus 11.10 p.	1.00 p.	omnibus 11.10 p.	1.00 p.				
XVII	omnibus 6.20 p.	7.00 p.	omnibus 7.10 p.	8.00 p.	XVI	omnibus 12.10 p.	5.00 p.	omnibus da 6.10	8.10 p.	XVI	omnibus 12.10 p.	2.00 p.	omnibus 12.10 p.	2.00 p.	XVI	omnibus 12.10 p.	2.00 p.	omnibus 12.10 p.	2.00 p.				
XVIII	omnibus 7.20 p.	8.00 p.	omnibus 8.10 p.	9.00 p.	XVII	omnibus 1.00 p.	6.00 p.	omnibus da 6.10	9.00 p.	XVII	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	XVII	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	omnibus 1.00 p.	3.00 p.				
XIX	omnibus 8.20 p.	9.00 p.	omnibus 9.10 p.	10.00 p.	XVIII	omnibus 2.00 p.	7.00 p.	omnibus da 6.10	10.00 p.	XVIII	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	XVIII	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	omnibus 2.00 p.	4.00 p.				
XX	omnibus 9.20 p.	10.00 p.	omnibus 10.10 p.	11.00 p.	XIX	omnibus 3.00 p.	8.00 p.	omnibus da 6.10	11.00 p.	XIX	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	XIX	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	omnibus 3.00 p.	5.00 p.				
XXI	omnibus 10.20 p.	11.00 p.	omnibus 11.10 p.	12.00 p.	XX	omnibus 4.00 p.	9.00 p.	omnibus da 6.10	12.00 p.	XX	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	XX	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	omnibus 4.00 p.	6.00 p.				
XXII	omnibus 11.20 p.	12.00 p.	omnibus 12.10 p.	1.00 p.	XXI	omnibus 5.00 p.	10.00 p.	omnibus da 6.10	1.00 p.	XXI	omnibus 5.00 p.	7.00 p.	omnibus 5.00 p.	7.00 p.	XXI	omnibus 5.00 p.	7.00 p.	omnibus 5.00 p.	7.00 p.				
XXIII	omnibus 12.20 p.	1.00 p.	omnibus 1.10 p.	2.00 p.	XXII	omnibus 6.00 p.	11.00 p.	omnibus da 6.10	2.00 p.	XXII	omnibus 6.00 p.	8.00 p.	omnibus 6.00 p.	8.00 p.	XXII	omnibus 6.00 p.	8.00 p.	omnibus 6.00 p.	8.00 p.				
XXIV	omnibus 1.20 p.	2.00 p.	omnibus 2.10 p.	3.00 p.	XXIII	omnibus 7.00 p.	12.00 p.	omnibus da 6.10	3.00 p.	XXIII	omnibus 7.00 p.	9.00 p.	omnibus 7.00 p.	9.00 p.	XXIII	omnibus 7.00 p.	9.00 p.	omnibus 7.00 p.	9.00 p.				
XXV	omnibus 2.20 p.	3.00 p.	omnibus 3.10 p.	4.00 p.	XXIV	omnibus 8.00 p.	1.00 p.	omnibus da 6.10	4.00 p.	XXIV	omnibus 8.00 p.	10.00 p.	omnibus 8.00 p.	10.00 p.	XXIV	omnibus 8.00 p.	10.00 p.	omnibus 8.00 p.	10.00 p.				
XXVI	omnibus 3.20 p.	4.00 p.	omnibus 4.10 p.	5.00 p.	XXV	omnibus 9.00 p.	2.00 p.	omnibus da 6.10	5.00 p.	XXV	omnibus 9.00 p.	11.00 p.	omnibus 9.00 p.	11.00 p.	XXV	omnibus 9.00 p.	11.00 p.	omnibus 9.00 p.	11.00 p.				
XXVII	omnibus 4.20 p.	5.00 p.	omnibus 5.10 p.	6.00 p.	XXVI	omnibus 10.00 p.	3.00 p.	omnibus da 6.10	6.00 p.	XXVI	omnibus 10.00 p.	12.00 p.	omnibus 10.00 p.	12.00 p.	XXVI	omnibus 10.00 p.	12.00 p.	omnibus 10.00 p.	12.00 p.				
XXVIII	omnibus 5.20 p.	6.00 p.	omnibus 6.10 p.	7.00 p.	XXVII	omnibus 11.00 p.	4.00 p.	omnibus da 6.10	7.00 p.	XXVII	omnibus 11.00 p.	1.00 p.	omnibus 11.00 p.	1.00 p.	XXVII	omnibus 11.00 p.	1.00 p.	omnibus 11.00 p.	1.00 p.				
XXIX	omnibus 6.20 p.	7.00 p.	omnibus 7.10 p.	8.00 p.	XXVIII	omnibus 12.00 p.	5.00 p.	omnibus da 6.10	8.00 p.	XXVIII	omnibus 12.00 p.	2.00 p.	omnibus 12.00 p.	2.00 p.	XXVIII	omnibus 12.00 p.	2.00 p.	omnibus 12.00 p.	2.00 p.				
XXX	omnibus 7.20 p.	8.00 p.	omnibus 8.10 p.	9.00 p.	XXIX	omnibus 1.00 p.	6.00 p.	omnibus da 6.10	9.00 p.	XXIX	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	XXIX	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	omnibus 1.00 p.	3.00 p.				
XXXI	omnibus 8.20 p.	9.00 p.	omnibus 9.10 p.	10.00 p.	XXX	omnibus 2.00 p.	7.00 p.	omnibus da 6.10	10.00 p.	XXX	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	XXX	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	omnibus 2.00 p.	4.00 p.				
XXXII	omnibus 9.20 p.	10.00 p.	omnibus 10.10 p.	11.00 p.	XXXI	omnibus 3.00 p.	8.00 p.	omnibus da 6.10	11.00 p.	XXXI	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	XXXI	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	omnibus 3.00 p.	5.00 p.				
XXXIII	omnibus 10.20 p.	11.00 p.	omnibus 11.10 p.	12.00 p.	XXXII	omnibus 4.00 p.	9.00 p.	omnibus da 6.10	12.00 p.	XXXII	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	XXXII	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	omnibus 4.00 p.	6.00 p.				
XXXIV	omnibus 11.20 p.	12.00 p.	omnibus 12.10 p.	1.00 p.	XXXIII	omnibus 5.00 p.	10.00 p.	omnibus da 6.10	1.00 p.	XXXIII	omnibus 5.00 p.	7.00 p.	omnibus 5.00 p.	7.00 p.	XXXIII	omnibus 5.00 p.	7.00 p.	omnibus 5.00 p.	7.00 p.				
XXXV	omnibus 12.20 p.	1.00 p.	omnibus 1.10 p.	2.00 p.	XXXIV	omnibus 6.00 p.	11.00 p.	omnibus da 6.10	2.00 p.	XXXIV	omnibus 6.00 p.	8.00 p.	omnibus 6.00 p.	8.00 p.	XXXIV	omnibus 6.00 p.	8.00 p.	omnibus 6.00 p.	8.00 p.				
XXXVI	omnibus 1.20 p.	2.00 p.	omnibus 2.10 p.	3.00 p.	XXXV	omnibus 7.00 p.	12.00 p.	omnibus da 6.10	3.00 p.	XXXV	omnibus 7.00 p.	9.00 p.	omnibus 7.00 p.	9.00 p.	XXXV	omnibus 7.00 p.	9.00 p.	omnibus 7.00 p.	9.00 p.				
XXXVII	omnibus 2.20 p.	3.00 p.	omnibus 3.10 p.	4.00 p.	XXXVI	omnibus 8.00 p.	1.00 p.	omnibus da 6.10	4.00 p.	XXXVI	omnibus 8.00 p.	10.00 p.	omnibus 8.00 p.	10.00 p.	XXXVI	omnibus 8.00 p.	10.00 p.	omnibus 8.00 p.	10.00 p.				
XXXVIII	omnibus 3.20 p.	4.00 p.	omnibus 4.10 p.	5.00 p.	XXXVII	omnibus 9.00 p.	2.00 p.	omnibus da 6.10	5.00 p.	XXXVII	omnibus 9.00 p.	11.00 p.	omnibus 9.00 p.	11.00 p.	XXXVII	omnibus 9.00 p.	11.00 p.	omnibus 9.00 p.	11.00 p.				
XXXIX	omnibus 4.20 p.	5.00 p.	omnibus 5.10 p.	6.00 p.	XXXVIII	omnibus 10.00 p.	3.00 p.	omnibus da 6.10	6.00 p.	XXXVIII	omnibus 10.00 p.	12.00 p.	omnibus 10.00 p.	12.00 p.	XXXVIII	omnibus 10.00 p.	12.00 p.	omnibus 10.00 p.	12.00 p.				
XL	omnibus 5.20 p.	6.00 p.	omnibus 6.10 p.	7.00 p.	XXXIX	omnibus 11.00 p.	4.00 p.	omnibus da 6.10	7.00 p.	XXXIX	omnibus 11.00 p.	1.00 p.	omnibus 11.00 p.	1.00 p.	XXXIX	omnibus 11.00 p.	1.00 p.	omnibus 11.00 p.	1.00 p.				
XLI	omnibus 6.20 p.	7.00 p.	omnibus 7.10 p.	8.00 p.	XL	omnibus 12.00 p.	5.00 p.	omnibus da 6.10	8.00 p.	XL	omnibus 12.00 p.	2.00 p.	omnibus 12.00 p.	2.00 p.	XL	omnibus 12.00 p.	2.00 p.	omnibus 12.00 p.	2.00 p.				
XLII	omnibus 7.20 p.	8.00 p.	omnibus 8.10 p.	9.00 p.	XLI	omnibus 1.00 p.	6.00 p.	omnibus da 6.10	9.00 p.	XLI	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	XLI	omnibus 1.00 p.	3.00 p.	omnibus 1.00 p.	3.00 p.				
XLIII	omnibus 8.20 p.	9.00 p.	omnibus 9.10 p.	10.00 p.	XLII	omnibus 2.00 p.	7.00 p.	omnibus da 6.10	10.00 p.	XLII	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	XLII	omnibus 2.00 p.	4.00 p.	omnibus 2.00 p.	4.00 p.				
XLIV	omnibus 9.20 p.	10.00 p.	omnibus 10.10 p.	11.00 p.	XLIII	omnibus 3.00 p.	8.00 p.	omnibus da 6.10	11.00 p.	XLIII	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	XLIII	omnibus 3.00 p.	5.00 p.	omnibus 3.00 p.	5.00 p.				
XLV	omnibus 10.20 p.	11.00 p.	omnibus 11.10 p.	12.00 p.	XLIV	omnibus 4.00 p.	9.00 p.	omnibus da 6.10	12.00 p.	XLIV	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	XLIV	omnibus 4.00 p.	6.00 p.	omnibus 4.00 p.	6.00 p.				
XLVI	omnibus 11.20 p.	12.00 p.	omnibus 12.10 p.	1.00 p.	XLV	omnibus 5.00 p.	1																